Lettera dell'Arcivescovo

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Carissimi,

condivido con voi il sussidio preparato dalla Caritas diocesana per la Giornata Mondiale dei Poveri, indetta dal Santo Padre e che, come Chiesa locale, vivremo **domenica 13 novembre 2022** sia a livello diocesano che parrocchiale.

Desidero che questa giornata non passi nella indifferenza delle nostre Comunità né, tanto meno, venga semplicemente annoverata tra le tante attività da annotare nelle nostre dense agende pastorali. Il cammino Sinodale che stiamo vivendo ci sta aiutando, pian piano, a orientare la *barca della fede* sull'unica rotta dello Spirito Santo. Una Chiesa che non lavora insieme è una chiesa destinata a svuotarsi senza generare la grazia della vera conversione.

Papa Francesco, donandoci questo appuntamento annuale, ha inteso prolungare la straordinaria bellezza vissuta durante il Giubileo della Misericordia. Pertanto ci viene ricordato che se tutti abbiamo respirato l'aria pura e ristoratrice della misericordia è perché tutti siamo poveri e abbiamo bisogno di molta carità.

I poveri e gli impoveriti, infatti, non sono un problema da risolvere o, semplicemente, un pianto da asciugare ma, bensì, i destinatari dell'attenzione di Dio. Gesù nel Vangelo più volte con il suo insegnamento passa attraverso le *ferite* create dall'ingiustizia sociale per arrivare al cuore dell'uomo ridonandogli la dignità tolta dal peccato dell'egoismo. A causa delle ultime difficoltà, crisi economica, pandemia, guerra e inflazione, anche il nostro territorio diocesano sta vivendo tempi non facili. Alla luce di questa complessità nasce naturale la domanda: possiamo distogliere il nostro sguardo dai poveri? Oggi che siamo chiamati ad *abitare* tutti i luoghi degli uomini possiamo defilarci tramite la porta dell'indifferenza? L'interrogativo è una questione cruciale e, se intendiamo leggere il contesto odierno con la sapienza della Scrittura, di certo siamo tutti chiamati a lavorarci con le mani, il cuore e lo spirito. Questo tempo ha necessità di speranza, la stessa che portiamo nel nostro cuore.

Non nascondo la mia crescente preoccupazione su come si stiano affermando sempre più atteggiamenti di chiusura di fronte alle vecchie e nuove povertà, non possiamo e non dobbiamo favorire la paura ingiustificata di chi chiede solo ciò che gli spetta di diritto e, a volte purtroppo, dato per sotto forma di carità. Parlo dei veri poveri, certo, e i poveri possono esser tali sotto tanti aspetti. A nessuno si può rifiutare il rispetto della dignità umana; a nessuno lo sguardo buono; di più, nel povero siamo chiamati a vedere il volto di Gesù.

La Giornata Mondiale ci aiuti a riflette, pregare e a metterci in discussione. Tutta la nostra Comunità diocesana sappia farsi carico "insieme" di iniziative particolarmente significative, superando la tentazione della frammentazione o di un cammino non sinodale.

+ Orazio Soricelli
Arcivescovo